

Diocesi di Piacenza-Bobbio

Ufficio Stampa

Gli auguri del Vescovo
mons. Gianni Ambrosio
agli amministratori
e ai politici piacentini

Vi ringrazio di aver accolto l'invito di partecipare a questo incontro, diventato ormai tradizionale.

Così possiamo scambiarci gli auguri di Natale e di buon anno nuovo. Desidero subito esprimervi il mio ringraziamento personale e di tutta la comunità ecclesiale per il vostro impegno di amministratori della cosa pubblica. Ringraziando voi, ringrazio anche coloro che si sono impegnati per questo incontro, in particolare l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, con mons. Segalini e il dr. Magnaschi.

Negli anni passati, anche come segno di gratitudine per il vostro servizio, ho offerto un'enciclica del Papa o il documento delle Settimane sociali o la riflessione sull'economia del Vescovi europei (Comece). Per oggi avevo pensato di offrirvi l'Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii gaudium* (la gioia del Vangelo). Ma è un documento molto lungo, di 220 pagine. Allora ho pensato di offrirvi la mia *Lettera pastorale*: non tratta i problemi sociali, ma propone un cammino per 'aprire gli occhi', gli occhi della fede.

Ma non trascuro l'Esortazione di Papa Francesco: vi propongo una breve sintesi delle considerazioni fatte dal Papa sulle questioni sociali. Soprattutto il capitolo quarto è dedicato alla dimensione sociale dell'evangelizzazione.

Mi soffermo su ciò che Papa Francesco chiama i quattro principi "per avanzare in questa costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità". Questi principi orientano "lo sviluppo della convivenza sociale

e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune". Per Papa Francesco la loro applicazione "può rappresentare un'autentica via verso la pace all'interno di ciascuna nazione e nel mondo intero".

Il primo principio è il seguente: il tempo è superiore allo spazio.

Scrivo il Papa: "Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti". Si tratta di assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando però la priorità al tempo. Credo che questo principio sia molto significativo per chi opera in ambito politico-amministrativo. Ma esso vale per tutti, perché tutti viviamo in una cultura del "tutto e subito".

Cosa vuol dire che il tempo deve essere considerato superiore allo spazio? Vuol dire "lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati". Inoltre questo principio "aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone". Poi Papa Francesco afferma che "uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi". Per il Papa è fondamentale "privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci". Infine Francesco conclude con questa domanda: "A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica

facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana”.

Il secondo principio è l'unità che prevale sul conflitto

Se il conflitto non può essere ignorato o dissimulato, ma accettato, è necessario non restare intrappolati in esso: perché così “perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà”. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, “diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita. Non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto”.

Il terzo principio è che la realtà è più importante dell'idea. Scrive Francesco: “Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà”. Solo in questo si evita di cadere di occultare la realtà, come avviene nei “totalitarismi del relativo” e negli “intellettualismi senza saggezza”. L'idea deve saper cogliere e comprendere la realtà, anche per orientarla e dirigerla. “Vi sono politici – e anche dirigenti religiosi – che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente”.

Il quarto principio è che il tutto è superiore alla parte. In particolare, Papa Francesco offre qui le sue considerazioni sulla tensione fra la globalizzazione e la localizzazione. “Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità

quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra”. In questo modo si evita di “cadere in uno di questi due estremi: l’uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati; l’altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini”. Naturalmente se “il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma”, non si deve essere “troppo ossessionati da questioni limitate e particolari”. Al contrario, “bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia”.

Concludo qui questa breve presentazione dei principi esposti da Papa Francesco. Ma desidero anche sottolineare la sua difesa della politica come “vocazione altissima”, contro un “populismo irresponsabile” che fa solo demagogia e non risolve i veri, tremendi problemi di poveri sempre più poveri. Mi pare ugualmente importante ricordare la condanna dell’ “idolatria” dell’economia speculativa e delle dinamiche che condizionano lo sviluppo e producono povertà: “Dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della inequità. Questa economia uccide”.

Per ultimo accenno alla “tristezza individualista” che caratterizza l’attuale momento storico, una tristezza che si può vincere con la “gioia del Vangelo. “Il grande rischio del mondo attuale è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi

non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene”.

Ancora vi ringrazio e auguro a tutti voi, alle vostre famiglie e alle vostre comunità il mio fervido augurio di Natale e di buon Anno nuovo.

+ Gianni Ambrosio
Vescovo

Piacenza, 21dicembre 2013

Palazzo Vescovile, Piacenza